

# GP

## Guida al Piano

### **Sindaco Metropolitan**

Dario Nardella

### **Consigliera con delega alla Pianificazione territoriale di coordinamento**

Monica Marini

### **Responsabile direzione progetti strategici**

Carlo Ferrante

### **Responsabile del procedimento**

Davide Cardi

### **Ufficio di piano**

Daniela Angelini, Davide Cardi, Gianni Nesi.

### **CONTRIBUTO TECNICO/SCIENTIFICO**

#### **Regional Design DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI**

Giuseppe De Luca (Coordinamento Scientifico),  
Carlo Pisano, Valeria Lingua, Luca Di Figlia,  
Saverio Torzoni, Dario Zampini.

**Tirocinanti:** Elisabetta Strollo, Andreas Kazakos,  
Francesco Leone, Marco Marchitello.

#### **Sustainable Urban Projects & Research DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI**

Francesco Alberti, Giacomo Rossi.

#### **didacommunicationlab DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI**

Simone Spellucci, Alice Trematerra.

#### **DISEI Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa UNIFI e ARCO**

Mario Biggeri, Caterina Arciprete, Andrea Ferrannini,  
Federico Martellozzo, Chiara Chimirri,  
Claudio Fedi, Camilla Guasti.

#### **INU Istituto Nazionale di Urbanistica I Sezione Toscana**

#### **Urban Center Metropolitan di Scandicci**

### **CONTRIBUTI UFFICI INTERNI**

Luca Matassoni (Vincolo Idrogeologico), Leonardo Ermini  
(Protezione Civile), Jurgen Assfalg (Sviluppo Sistema  
informativo).

### **CONSULENZE ESTERNE valutazioni ambientali**

**Vie en.ro.se. Ingegneria S.r.l.**  
Francesco Borchì, Gianfrancesco Colucci.

**Sinergia Srls**  
Luca Gardone, Ilaria Scatarzi, Emanuele Montini,  
Alessandra Pacciani.

# GP

## Guida al Piano

### INDICE

1. STRUTTURA INFOGRAFICA DEL PIANO

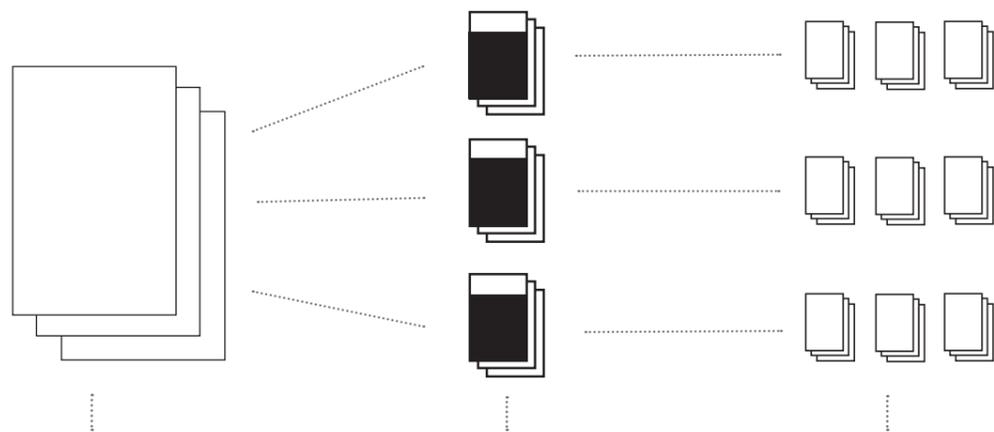
4

2. QUADRO SINOTTICO

14

# STRUTTURA INFOGRAFICA DEL PIANO

Schema 1 - GERARCHIA DELLE INFORMAZIONI



**Fascicolo**  
(schema 2)

- Quadro conoscitivo
- Statuto del territorio
- Quadro propositivo

**Elaborato**  
(schema 3)

- Relazione
- Cartografia
- Atlante/Invariante/ZO
- Scheda metaprogettuale
- Strategia di piano
- Norme di Attuazione

**Schede e contenuti**  
(schema 4)

**1** 3 Copertine  
(schema 4)

**2** 25 Indici di primo livello  
(schema 4)

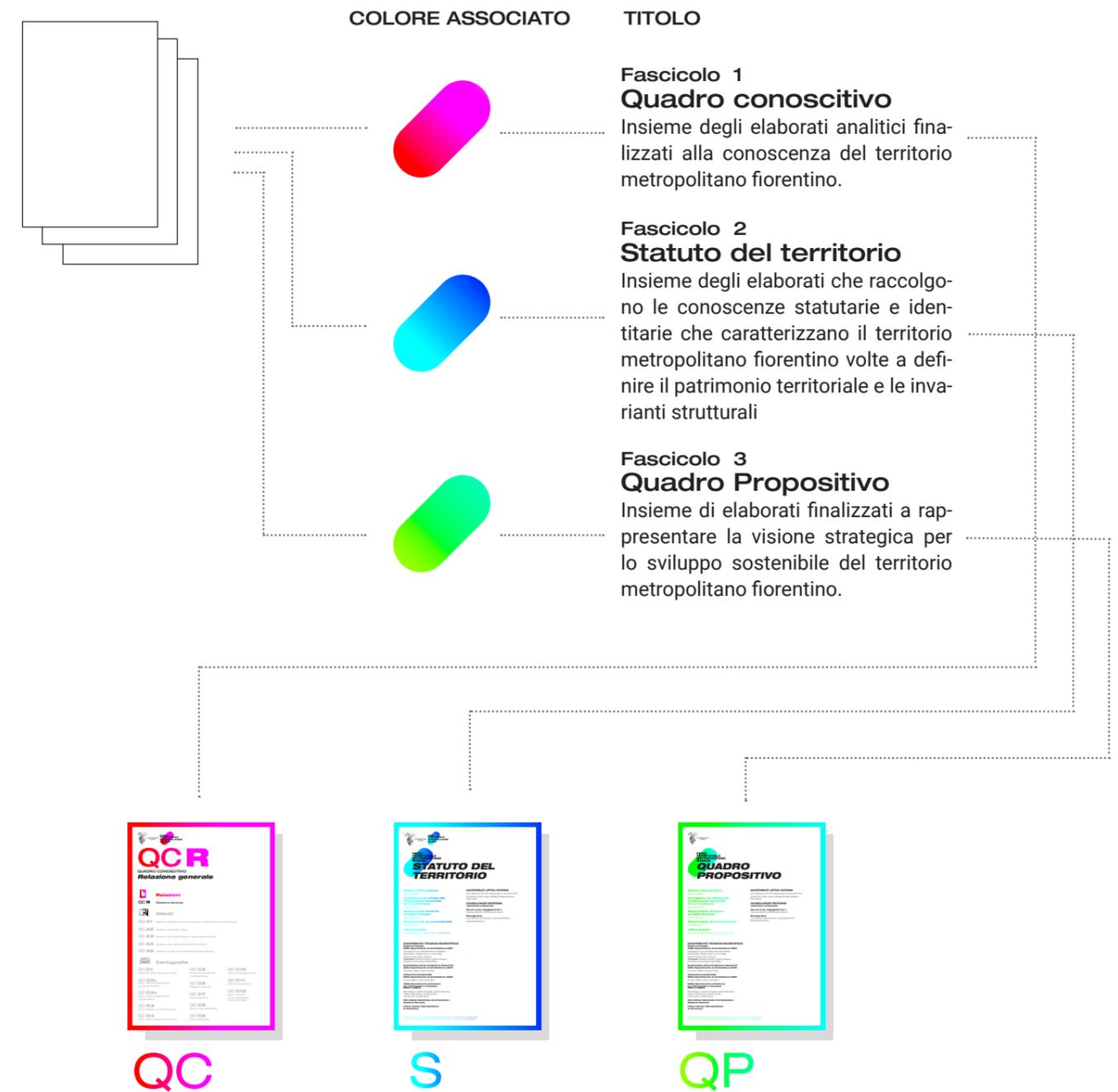
**3** 25 Indici di secondo livello  
(schema 4)

**PRINCIPI ORGANIZZATIVI**

L'organizzazione delle informazioni del piano è stata ideata seguendo la struttura proposta dai gruppi di lavoro. Il ricorso ai tre colori distintivi (schema 2) attraversa l'intero piano e permette una veloce identificazione delle tre parti che lo compongono (Quadro Conoscitivo, Statuto e Quadro propositivo). Con l'uso di icone e colori si è anche inteso rinforzare l'organicità e l'interdipendenza tra le parti. Ogni parte è integrata e conseguente le altre.

Una delle difficoltà maggiori è stata quella di organizzare le informazioni secondo un principio gerarchico (schema 2) che permetta una facile 'navigabilità' del piano. Le tre parti componenti sono raccolte in fascicoli, che a loro volta contengono varie tipologie di elaborati (relazioni, cartografia, schede ecc.). Gli elaborati (schema 3) sono quelli che effettivamente contengono ed organizzano le informazioni e ne permettono la accessibilità. Gli elaborati, così come i fascicoli che li contengono sono fruibili in forma indipendente gli uni rispetto agli altri, soprattutto nella versione digitale del piano (pdf). Una serie di indici a vari livelli (schema 4) permettono di definire rapidamente la posizione e la relazione di ogni elaborato rispetto al resto del piano.

Schema 2 - FASCICOLI PRINCIPALI



## Schema 3 - ELABORATI

### ICONA ASSOCIATA

### TIPOLOGIA

### PRESENZA NEL PIANO

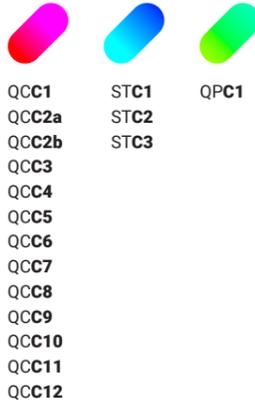
#### Relazione

Presente in tutte le tre parti del piano e costituito di testo, sintesi (abstract) dei contenuti e tabelle, l'elaborato della Relazione supporta tutto il resto dei contenuti fornendo informazioni sui processi e metodi di ricerca, sulle scelte analitiche e progettuali e sulle conclusioni del PTM



#### Cartografia

La Cartografia ricopre la funzione di collocazione spaziale e di relazione tra i dati. È presente in forma molto estesa nella prima parte del piano, dove l'aspetto analitico e di ricerca sono predominanti. Nella Statuto e nel Quadro Propositivo ricopre invece una funzione sintetica e riassuntiva di tutte le informazioni raccolte. Per alcuni aspetti specifici è accompagnata ed approfondita da Atlanti e Schede metaprogettuali.



#### Atlanti/Invarianti/ZO

Atlanti, Invarianti e Zone Omogenee, sono elaborati funzionale all'organizzazione e catalogazione degli aspetti analitici specifici. Foto aeree e tabelle permettono di avere un quadro chiaro e comparabile di realtà territoriali apparentemente distanti tra loro, rendendole leggibili ed accessibili.



#### Scheda Metaprogettuale

La Scheda Metaprogettuale rappresenta per il PTM il punto di collegamento sintetico tra pensiero e azione: contiene informazioni ed indicazioni di tipo pratico legate alla gestione della risorse ed al progetto. Le schede metaprogettuali costituiscono un Atlante arricchito dall'interpretazione del dato.



#### Strategia di Piano

La strategia è il punto di collegamento tra il Piano Territoriale e quello Strategico. Il PTM infatti sposa l'approccio radicalmente innovativo del PSM, ne riconosce la dimensione territoriale, definendo con maggior dettaglio quelle strategie capaci di "toccare il suolo" e di essere territorializzate.



#### Norme di Attuazione

Le norme rappresentano l'impalcatura legislativa su cui appoggiano le scelte di forma e contenuto del piano.



## Schema 4 - INDICI

### 0 Copertina/indice di primo livello

intestazione

Elenco competenze Città Metropolitana

Titolo fascicolo

Elenco competenze e gruppi di lavoro coinvolti nella redazione del piano

#### Contenuti

Intestazione, gruppi di lavoro

#### Posizione

In apertura di ogni fascicolo

**2** Indice di primo livello

Codice identificativo

Nome Fascicolo

Titolo documento

Tipologia elaborato

Titolo documento

Contenuto trattato nel documento

Elenco complessivo contenuti del Fascicolo (indice di primo livello)

**QC R**  
QUADRO CONOSCITIVO  
**Relazione generale**

**Relazioni**

**QC R** Relazione Generale

**Atlanti**

**QC A1** Atlante analisi socio-economica e funzionamenti territoriali

**QC A2** Atlante strategie locali

**QC A3** Atlante aree dismesse e spazi opportunità

**QC A4** Atlante rete della mobilità ferroviaria

**QC A5** Atlante ambiti di attrattività metropolitana

**Cartografia**

<b>QC C1</b> Mosaico delle strategie locali	<b>QC C5</b> Ambiti di attrattività metropolitana	<b>QC C10</b> Vincolo idrogeologico
<b>QC C2a</b> Rete della mobilità lenta - percorsi ciclabili	<b>QC C6</b> Mappa acustica	<b>QC C11</b> Beni archeologici
<b>QC C2b</b> Rete della mobilità lenta - sentieristica	<b>QC C7</b> Rete fognaria	<b>QC C12</b> Beni culturali e del paesaggio aree vincolate
<b>QC C3</b> Brownfields e aree dismesse	<b>QC C8</b> Rete acquedottistica	
<b>QC C4</b> Rete della mobilità ferroviaria	<b>QC C9</b> Rete ecologica	

**Contenuti**

Elenco complessivo di tutti gli elaborati e dei contenuti del fascicolo

**Posizione**

All'inizio di ogni documento

**3** Indice di terzo livello

Codice identificativo

Nome Fascicolo

Titolo documento

Elenco complessivo contenuti dell'elaborato (indice di terzo livello)

**QP SM1**  
QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO  
**Schede metaprogettuali Piattaforme metropolitane**

INDICE

**LE PIATTAFORME METROPOLITANE** **6**

**P1 VALDISIEVE** **10**

ELEMENTI DI LEGATURA	12
ASPETTI AMBIENTALI	14
STAZIONE FERROVIARIE	16
SIECI	16
PONTASSIEVE	18
AREE BERSAGLIO	20
AB 1.1.1. EX CERAMICHE BRUNELLESCHI	22
AB 1.1.2. EX CENTAURO	24
AB 1.1.3. EX AREA FERROVIARIA (BORGO NUOVO)	26
AB 1.1.4. EX AREA FERROVIARIA (BORGO VERDE)	28

**P2 BAGNO A RIPOLI-FIRENZE** **30**

ELEMENTI DI LEGATURA	32
ASPETTI AMBIENTALI	34
STAZIONI FERROVIARIE	36
ROVEZZANO	36
AREE BERSAGLIO	38
AB 2.1.1.CASERMA PEROTTI	40

**Contenuti**

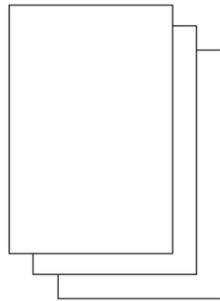
Elenco complessivo dei contenuti del documento

**Posizione**

All'inizio del documento

# Schema 5 - SCHEDE E CONTENUTI

Riportate a titolo esemplificativo



Scheda standard contenuti

Codice identificativo documento

Titolo e sottotitolo

Box di approfondimento

## 3.2 ANALISI SOCIO-ECONOMICA e funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile

**Premessa e campo d'indagine**  
Il presente Piano Territoriale Metropolitano si pone, come obiettivo quello di favorire la territorializzazione delle indicazioni strategiche previste nel Piano Strategico Metropolitano e di tradurle in azioni volte a promuovere un vero Rinascimento Metropolitano basato sullo sviluppo sostenibile, la coesione e il benessere multidimensionale delle persone che abitano i 41 Comuni e animano la Città Metropolitana di Firenze. A questo proposito, la Città Metropolitana di Firenze è un territorio estremamente eterogeneo in termini sociali, economici, ambientali e territoriali, con differenze significative nel tessuto economico produttivo, nei flussi migratori che la interessano, nelle caratteristiche morfologiche, nella densità abitativa e nelle politiche locali messe in atto dalle amministrazioni. Tali differenze si ripercuotono sulle opportunità economiche, sociali, ambientali e culturali che sono disponibili ai cittadini e alle cittadine dando luogo, quindi, a rilevanti disparità legate alle caratteristiche e ai funzionamenti dei territori. Pertanto, il Piano Territoriale Metropolitano può offrire gli strumenti per affrontare in chiave metropolitana alcune delle sfide che riguardano la sostenibilità, l'inclusione sociale ed economica e la cittadinanza attiva, generando opportunità per tutto il territorio, senza lasciare nessuno indietro. In questo scenario, l'analisi condotta dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze per l'Economia e

l'impresa<sup>8</sup> fornisce un quadro conoscitivo approfondito affinché la redazione del Piano Territoriale Metropolitano tenga conto della relazione tra i profili socio-economici dei territori, i loro funzionamenti per lo sviluppo umano sostenibile e le opportunità individuali e collettive. Lo sviluppo armonioso e sostenibile del territorio non avviene casualmente, ma è o deve essere cercato dagli attori e dagli stakeholder del territorio stesso. È perciò chiaro che, in alcune fasi critiche, la necessità di momenti di riflessione attenta e condivisa diventa imprescindibile, come del resto lo è la ricerca di nuove idee e strumenti atti a rivedere e correggere il percorso complessivamente o inconsapevolmente intrapreso (Biggieri et al., 2015, p. 15). Tale quadro conoscitivo mira quindi ad accompagnare l'identificazione di priorità d'indirizzo, strategie territoriali e soluzioni urbanistiche e infrastrutturali volte a perseguire una visione di sviluppo umano sostenibile in sintonia con il Piano Strategico

Metropolitano e con i ritmi territoriali, aumentando le opportunità socio-economiche su tutto il territorio metropolitano, con particolare attenzione alle aree maggiormente caratterizzate da una assenza di servizi e opportunità, fenomeni di esclusione sociale e marginalità. La presente analisi adotta l'approccio delle capability (Sen, 1999; Nussbaum, 2000) come framework teorico ed interpretativo per la lettura dinamica del territorio in un'ottica di sviluppo umano sostenibile (Biggieri e Ferrannini, 2014) e per l'identificazione di priorità, strategie e soluzioni. L'approccio delle capability è un framework teorico utilizzato per valutare e misurare il benessere multidimensionale degli individui, dei territori e delle nazioni, nonché per disegnare e valutare politiche ed interventi. La principale caratteristica di questo approccio risiede nell'aver allargato la base informativa dello sviluppo, avendo riconosciuto i limiti dell'utilizzo di indicatori economici come unica metrica di valutazione del benessere individuale e collettivo. Pertanto, l'approccio delle capability ha enfatizzato una chiara separazione tra mezzi e finalità dello sviluppo umano: i mezzi sono gli strumenti materiali ed immateriali necessari per conseguire il benessere, mentre le finalità coincidono con le molteplici dimensioni del benessere a livello individuale e collettivo. Lo sviluppo umano è quindi conceptualizzato come l'espansione della libertà reale di perseguire ciò a cui si aspira in termini di poter "essere" e poter "fare". La libertà nell'approc-

## ABSTRACT

Coerentemente con le visioni espresse dal Piano Strategico Metropolitano, l'identificazione di priorità d'indirizzo, strategie territoriali e soluzioni urbanistiche e infrastrutturali all'interno del Piano Territoriale Metropolitano deve essere volta a perseguire una visione di sviluppo umano sostenibile, in grado di coniugare le seguenti dimensioni: Inclusione sociale; Economia, lavoro e innovazione; sostenibilità ambientale e salvaguardia del territorio; Cittadinanza attiva e cultura; Infrastrutture e connettività. L'analisi del profilo socio-economico dei diversi sistemi territoriali che compongono la Città Metropolitana di Firenze attraverso i loro funzionamenti territoriali in termini di sviluppo umano sostenibile evidenzia la necessità di far emergere una nuova coscienza metropolitana che parta dal riconoscimento delle interdipendenze tra i diversi territori e dalla consapevolezza che ogni territorio è un elemento fondamentale per lo sviluppo umano sostenibile di tutta la Città Metropolitana. Tutte le aree, non solo quelle urbane, possono quindi diventare il luogo di progetti di rigenerazione, di innovazione e di conoscenza, attraverso strategie e "piattaforme" che abbiano come obiettivo quello di aumentare le opportunità sociali ed economiche delle donne, degli uomini, dei giovani e dei minori che abitano il territorio metropolitano e che lo abiteranno, senza lasciare nessuno indietro.

co della capability del premio Nobel Amartya Sen non è quindi unicamente negativa (assenza di barriere), ma è anche e soprattutto positiva e propositiva, ovvero "libertà di...". Secondo Sen, infatti, gli individui non sono destinatari passivi delle politiche, ma sono persone (di tutte le età e genere) da coinvolgere in maniera attiva nel processo di determinazione del loro benessere e nella definizione delle politiche a loro dedicate. Negli ultimi anni, a seguito anche del crescente dibattito sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e sulla "localizzazione" dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è emersa un'attenzione crescente nei confronti del-

riato e associazioni di promozione sociale), e dalla relazione tra questi e i livelli superiori di governance. In questa prospettiva, occorre quindi analizzare i funzionamenti territoriali - definiti come l'insieme di beni e servizi che a un determinato territorio offre - quali risultato di specifiche dinamiche evolutive e relazioni multilivello tra attori istituzionali e non, nonché risultato dell'azione collettiva in un determinato contesto locale di riferimento. Per questo motivo, i funzionamenti territoriali (siano essi sociali, economici, ambientali, culturali, infrastrutturali, etc.) possono rendere un territorio più o meno funzionale e attrattivo per chi vi abita, diventando fattori tali per cui gli individui e le comunità locali differiscono nella loro capacità individuali e collettive di trasformare le risorse e i servizi a loro disposizione in opportunità reali e processi di sviluppo umano sostenibile (Biggieri e Ferrannini, 2014). Anche i territori che compongono la Città Metropolitana di Firenze differiscono nella loro capacità di trasformare le risorse a loro disposizione in opportunità reali di funzionamento del territorio, secondo la visione e coscienza dei luoghi e delle stesse comunità locali (Becattini, 2015; Bellandi 2017). La visione del territorio non corrisponde necessariamente alla sua vocazione. Mentre la seconda è intesa come inclinazione naturale di un territorio in ragione delle sue componenti culturali, economiche e sociali, con visione si intende la direzione verso cui un territorio tende ad andare. Diversamente dalla vocazione, la visione ne incorpora le specificità, ma non è da essa limitata. In tal senso, mentre una vocazione va svelata, una visione va costruita collettivamente.

# Quadro Conoscitivo: scheda atlante Ambiti di attrattività metropolitana.

### D02 DISTRETTO POLIFUNZIONALE NOVOLI-RIFREDI CAREGGI

COMUNE FIRENZE

TOTALE ADDETTI	SERVIZI	COMMERCIO	INDUSTRIA
~ 13.900	~ 8.550	~ 5.380	

TOTALE IMPRESE	SERVIZI	COMMERCIO	INDUSTRIA
~ 2.540	~ 1.470	~ 650	

**POLI E POLARITÀ ATTRATTIVE INTERNI AL DISTRETTO**

Attività	Località	n. iscritti	n. studenti/anno	mq di superficie di vendita	n° addetti unità locali
Istruzione universitaria	IS-01 Polo universitario di Novoli	14.000	1.990	4.480	4.280
	Scuola di Scienze Politiche	2.750	1.210	4.100	
	Scuola di Giurisprudenza	5.000			
	Scuola di Economia	6.500			
Istruzione superiore	IS-12 IT Leonardo Da Vinci	12.000			
	IS-20 Liceo Da Vinci				
Sanità	SA-01 Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi		70.000		
	Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer		45.000		
Commercio	CO-16 Centro Commerciale Novoli e Multisala Space			4.480	
	CO-17 Esselunga Novoli			4.100	
Produzione	PR-01 Nuovo Pignone SRL				1.700
	PR-02 CFT Società Cooperativa				

#### LIVELLO DI ACCESSIBILITÀ

TRASPORTO PUBBLICO SU FERRO ■■■■ RETE CICLABILE ESISTENTE ■■■■

TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA ■■■■ RETE CICLABILE ESISTENTE CON RETE DI PROGETTO ■■■■

**LEGENDA**

FUNZIONI DEI POLI ATTRATTIVI E DEI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE SOVRALocale

- Istruzione
- sanità
- sicurezza e PA
- sportivo
- cultura
- commerciale
- produttivo
- ricreativo

ELEMENTI DI CONTESTO ED ANALISI DEL LIVELLO DI ACCESSIBILITÀ\*

- Polo o polarità attrattiva nel distretto
- Polo o polarità attrattiva esterno al distretto
- Hub trasportistico
- Linee e fermate del TPL su gomma
- Linee e fermate del TPL su ferro (treno e tram)
- Iscrota di 6 minuti a piedi dal TPL su ferro
- Iscrota di 3 minuti a piedi dal TPL su gomma

# Quadro Conoscitivo: scheda atlante rete della mobilità ferroviaria.

## FIRENZE RIFREDI

**RUOLO DI ACCESSO DELLA FERMATA**

ALLA RETE LOCALE	ESTERNO ALL'AREA METROPOLITANA	AI POLI DI ATTRAZIONE	AI DISTRETTI PRODUTTIVI	AI SISTEMI AMBIENTALI
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**TIPO DI FERMATA**  
Classificazione PUMS: centro di mobilità di livello metropolitano  
Classificazione REI: Gold  
AMBITO (PUMS): Comune di FIRENZE  
RITMI (PSM): ALLEGRISSIMO +++

**Contesto Territoriale**  
PIANA METROPOLITANA Veloce +++

Altri parametri:  
STAZIONE DI COLLEGAMENTO  
PRESENTAZIONE  
ACCESSO A LIVELLO DEL PIANO DEL FERRO

**SERVIZI VIAGGIATORI**

BIGLIETTERIA AUTOMATICA	BIGLIETTERIA E INFOPOINT	SALE DI ARTESA	BANCHINE COPERTE	SERVIZI IGENICI	EDICOLA e TABACCHI	BAR e RISTORAZIONE
<input checked="" type="checkbox"/>						

ALTRO: In prossimità della stazione non sono presenti particolari esercizi commerciali di potenziale interesse per i viaggiatori.

### rete ferroviaria e ritmi metropolitani

**DIRETTRICI SERVITE**

1	2	3	4
superaltezza elettrificata	FIRENZE - (EMPOLI) - PISA	superaltezza elettrificata	FIRENZE - PRATO - (PISTOIA)
superaltezza elettrificata	FIRENZE - (V. ARNO SUP) - AREZZO	binari duplice non elettrificati	(FIRENZE) - EMPOLI - SIENA

**TRATTE SERVITE**

1	2	3	4	5	6
Firenze Rifredi - Firenze SMN	Firenze Rifredi - Pisa - Livorno - Grosseto	Firenze Rifredi - Empoli - Pisa	Firenze Rifredi - Prato Centrale	Firenze Rifredi - Prato - Pistoia - Montecatini - Lucca - Pisa	Firenze Rifredi - Campo di Marte - Pontassieve - Monteverchi
Firenze Rifredi - Empoli - Siena					

ANDATA / RITORNO 02/2020 FL. RIFREDI FIRENZE SMN costo € 3,00

Statuto del territorio: scheda zona omogenea.

# ZONA OMOGENEA 6 CHIANTI FIORENTINO

**ESTENSIONE**  
448,64 KM<sup>2</sup>

**COMUNI**  
BARBERINO TAVARNELLE, GREVE IN CHIANTI, IMPRUNETA, S. CASCIANO VAL DI PESA.

**descrizione**  
Il sistema territoriale del Chianti fiorentino comprende i Comuni di Barberino Tavarnelle, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, estendendosi dai confini della provincia di Siena fino alla periferia di Firenze. La geomorfologia è caratterizzata da un alternarsi regolare di forme, in stretta relazione con la natura litologica delle formazioni affioranti e con la loro posizione nel territorio: i tratti del rilievo, che costituiscono le linee guida della sua interpretazione, sono i tre crinali dell'Elsa-Pesa, della Pesa-Greve e della Greve-Ema; a questi si alternano, con la stessa disposizione appenninica, i versanti collinari e le pendici che li raccordano con gli ambienti di pianura, situati in corrispondenza dei corsi d'acqua principali. L'aspetto di insieme è quello di una regione collinare, con caratteri abbastanza omogenei, che si apre in ampie vallate e rilievi ondulati e che risale a sud-est nella catena dei Monti del Chianti fin quasi a 900 metri. Sotto il profilo antropico, il paesaggio ha un aspetto prevalentemente rurale, con un diffuso insediamento sparso e numerosi centri affioranti sulle alture; un paesaggio che è insieme agricolo e urbano, tipica espressione della società mezzadrile di un tempo e largamente influenzato dalla

vicina Firenze. Nelle zone più prossime a Firenze e ai centri maggiori si è avuta però una espansione delle aree residenziali che ha investito pianure e colline. Tuttavia per gran parte del territorio le linee essenziali del quadro paesistico sono rimaste immutate: sopravvive cioè un paesaggio di impronta rurale, nel quale l'agricoltura, specializzata nell'olivo e nella vite, resta l'aspetto dominante. "L'ordinamento mezzadrile ha connotato profondamente le forme e gli equilibri del paesaggio che ha assunto valenze iconiche a livello internazionale. Nonostante oggi alle colture promiscue e ai terrazzamenti si siano talvolta sostituiti vigneti e oliveti specializzati di nuovo impianto o campi a colture erbacee, anche con consistenti rimodellamenti e fenomeni di erosione, sono ancora riconoscibili le strutture resistenti dell'appoderamento e il mosaico agrario conserva un grado di diversità significativo. La notorietà del paesaggio chiantigiano e la vicinanza a Firenze hanno fatto di tutta l'area una zona di grande richiamo e di attrattiva turistico-residenziale. Molte dimore rurali si sono trasformate in prime e seconde case, mentre si è da tempo invertito l'andamento demografico e

Quadro Propositivo: scheda metaprogettuale.

# INVARIANTE 4.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DI RINCINE

**peculiarità dell'area**  
PREVALENZA DI VALORI STORICO CULTURALI E NATURALISTICI

**DENOMINAZIONE AREE**  
ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

**ESTENSIONE**  
5.891 HA

**COMUNI**  
SAN GODENZO, LONDA, DICOMANO

**ZONE OMOGENEE**  
VAL DI SIEVE

**parametri di lettura di qualità del paesaggio**  
**DIVERSITÀ**  
Passo del Muraglione. Nell'antichità questo tratto dell'Appennino era attraversato esclusivamente da mulattiere. Fu solo nel 1836 che, per volere del Granduca Leopoldo II, fu realizzata una carrozzabile che per i tempi rappresentò una delle più ardite opere di ingegneria. Con l'aiuto delle mine, furono scavati una serie di tornanti sul fianco della montagna che permisero di raggiungere il crinale alla Colla dei Pratigliori. Qui fu costruita una cantoniera, un albero ed un muro che serviva per riparare i viandanti dal forte vento presente. Da questo muro deriva il nome del passo.

**INTEGRITÀ**  
L'area comprende le parti del territorio aperto caratterizzate da ambienti ricchi di valore storico-culturale e naturalistico e si estende, a partire dai confini del Parco nazionale, verso sud fino al Poggio Fontanelle. In alcune parti sono prevalenti gli aspetti paesaggistici delle estese fasce boscate, in altre gli aspetti legati all'economia rurale e alla presenza antropica: gli insediamenti storici aggregati e sparsi, il paesaggio agrario tipico dell'appoderamento mezzadrile, il sistema produttivo degli antichi mulini alimentati dalla ricca rete idrografica. Tali aspetti, che costituiscono

**DEGRADO**  
L'abbandono dei poderi, nel corso del Novecento, ha determinato il verificarsi di differenti forme di degrado delle superfici agrarie. E' evidente la difficile conservazione, in qualche caso la rovina, degli antichi terrazzamenti e la riconquista di terreni abbandonati da parte del bosco.

**parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale**  
**VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ**  
Alcuni interventi di trasformazione delle antiche case rurali, assieme alla recente edificazione di seconde case per vacanze, han-

degli antichi terrazzamenti e la riconquista di terreni abbandonati da parte del bosco.

un incremento significativo della popolazione rispetto a quella residente.

Statuto del territorio: scheda invariante strutturale.

# INVARIANTE 1.02 VALLOMBROSA E PRATOMAGNO

**INVAIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE**

**DENOMINAZIONE AREE**  
VALLOMBROSA PRATOMAGNO

**COMUNI**  
REGGELLO, PELAGO, RUFINA, LONDA

**ESTENSIONE**  
4.223 HA

**ZONE OMOGENEE**  
VALDARNO SUPERIORE VAL DI SIEVE

**descrizione**  
Si tratta di porzioni interne alla Provincia di Firenze di un ambito inter-provinciale, che interessa i versanti occidentale e meridionale del Monte Secchieta, caratterizzati prevalentemente da una continua copertura forestale a dominanza di latifoglie e conifere, nell'ambito della foresta demaniale di Vallombrosa. Ad ambienti forestali di grande valore naturalistico quali faggete e boschi misti di abete bianco e faggio si contrappongono i densi rimboscamenti di conifere, la cui presenza è storicamente legata all'azione dei monaci vallombrosiani. Gran parte dell'area è interessata dal SIP "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" e dalle aree protette "Vallombrosa" (Riserva Statale) e "Foresta di S. Antonio" (ANPIL), entrambe ricadenti nel comune di Reggello. Per una descrizione delle principali emergenze naturalistiche si rimanda alle schede relative. Dallo studio sulle reti ecologiche è emerso che l'intero ambito risulta essere un nodo primario della rete dei boschi. Pertanto le aree individuate rappresentano elementi di continuità delle due aree protette istituite, formando così un unico sistema di elevato valore naturalistico. In particolare nell'area ricadente nel comune di Pelago prevale il bosco di conifere, accompagnato da fustaie di faggio. L'alto valore paesaggistico si accompagna ad un elevato grado di compatibilità con funzioni ricreative e di studio. Sia l'area interclusa tra la Riserva di Vallombrosa e l'ANPIL di S. Antonio che l'area boscata a sud dell'ANPIL stessa hanno caratteristiche di pregio tali da auspicare che l'intera area del sistema montano possa entrare a far parte di un grande parco che includa tutta la catena del Pratomagno.

Quadro Propositivo: scheda piattaforme metropolitane.

# STAZIONE FERROVIARIA MONTELUPO CAPRAIA

**PIATTAFORMA 8 EMPOLESE**

**COMUNE: MONTELUPO**

**TIPOLOGIA HUB:**  
STAZIONE FERROVIARIA PASSANTE

**DIRETTRICI SERVITE: PISA-FIRENZE**

**N° TRENI: 81**

**CADENZAMENTO MEDIO: 28 MIN.**

**PASSEGGERI GIORNO: 1350**

FERMATA BUS URBANI	■
FERMATA BUS EXTRA-URBANI	■
AREA TAXI	■
BIKE SHARING	■
E-MOB	■
PARK AND DRIVE (AUTO)	■
PARCHEGGI MOTOCICLI	■
POSTI BICI	■

**CARATTERISTICHE DEL NODO**

**SERVIZI FERROVIARI**  
Passengeri/giorno: ++  
Cadenzamento medio: ++  
Direttrici servite: +

**INTERMODALITÀ**  
TPL: +  
Biciclette/motocicli: +++  
Parcheggi scambiatori: ++++

**CARATTERISTICHE DEL LUOGO**

**ACCESSIBILITÀ**  
Pedonale: +++  
Bicicletta: +++  
Auto/moto: +++

**INTORNO URBANO**  
Bacino potenziale: +  
Servizi: +  
Aree dismesse: ++++

**Indirizzi prestazionali**  
Le politiche territoriali sono indirizzate a garantire:  
• l'incremento della dotazione dei parcheggi scambiatori e dei park and ride in rapporto adeguato ai passeggeri giorno;  
• un miglioramento e potenziamento dell'offerta di parcheggio, nonchè nuove realizzazioni, con particolare attenzione alla qualità degli spazi pedonali di collegamento con la stazione.  
• in seguito al crescente numero di auto elettriche, le aree a parcheggio dovrebbero essere dotate di apposite torri di ricarica.  
• l'incremento della dotazione delle aree di sosta per le biciclette a servizio della stazione ferroviaria mediante l'individuazione di nuovi bicipark o servizi connessi alla mobilità ciclabile;

**POTENZIALITÀ NODO ALTA**  
Gidromobilità Park and Ride Sentieristica

pedonale e mediante la cura del verde e delle alberature.

# QUADRO SINOTTICO



Guida al piano

## Quadro Conoscitivo

Il quadro conoscitivo (QC) rappresenta la fase esplorativa del piano; gli elaborati presentano la raccolta e la sistemizzazione di informazioni e dati con la finalità di illustrare analisi tematiche e specifiche del territorio metropolitano fiorentino. Nella ricognizione delle conoscenze territoriali il QC ha delineato alcune tematiche di maggior interesse attribuendo priorità alla descrizione dell'assetto strategico e delle dinamiche dei sistemi di rete, servizi, mobilità, aree dismesse. Numerosi esperti, organizzati in gruppi di lavoro tematici, hanno dato il loro contributo alla raccolta di dati ed informazioni e alla loro riproduzione negli elaborati di piano. In alcuni casi si è trattato di riadattare ricerche preesistenti (derivanti dal PTCP) alle necessità conoscitive attuali e al nuovo quadro normativo, ma per la maggior parte delle analisi svolte si è trattato di lavori ad hoc dove la ricerca si è focalizzata su aspetti specifici. Se lo scopo del piano è di proporre una visione strategica d'insieme del territorio metropolitano, la finalità del QC è stata dunque, quella di supportare con informazioni, coerenza e consequenzialità, gli indirizzi strategici. Il QC è costituito dalle seguenti tipologie di documento di piano: la relazione, la cartografia e l'atlante (schema 3). La relazione, oltre a presentare gli approfondimenti tematici, illustra le specifiche metodologie e i processi investigativi utilizzati nella ricerca. Le cartografie e gli atlanti ricoprono la funzione di raccolta, organizzazione e rappresentazione dei dati e delle analisi evidenziandone la connotazione spaziale e relazionale.

## QCR

RELAZIONE

**QCR**  
Il quadro conoscitivo

## QCA

ATLANTI

**QCA1**  
Atlante analisi socio economica e funzionamenti territoriali

**QCA2**  
Atlante strategie locali

**QCA3**  
Atlante aree dismesse e degli spazi opportunità

**QCA4**  
Atlante rete della mobilità ferroviaria

**QCA5**  
Atlante ambiti di attrattività metropolitana

## QCC

CARTOGRAFIA

**QCC1**  
Carta del mosaico socio economica delle strategie locali

**QCC2a**  
Carta della rete della mobilità lenta - Percorsi Ciclabili

**QCC2b**  
Carta della rete della mobilità lenta - Sentieristica

**QCC3**  
Carta dei brownfields e delle aree dismesse

**QCC4**  
Carta della rete della mobilità ferroviaria

**QCC5**  
Carta degli ambiti di attrattività metropolitana

**QCC6**  
Carta della mappa acustica

**QCC7**  
Carta della rete fognaria

**QCC8**  
Carta della rete acquedottistica

**QCC9**  
Carta della rete ecologica

**QCC10**  
Carta del vincolo idrogeologico

**QCC11**  
Carta dei beni archeologici

**QCC12**  
Carta dei beni culturali e del paesaggio - Aree vincolate

## Statuto

Lo Statuto del territorio contiene un quadro composito teso a evidenziare e riconoscere gli elementi valoriali del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Le invarianti strutturali rappresentano la parte di maggior rilievo dello Statuto e si pongono in continuità con il precedente PTCP. Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale. Per la forma in cui è organizzato il piano, le invarianti strutturali sono qui rappresentate come atlanti (ambientale, fluviale, storico culturale, storico agraria).

## Quadro Propositivo

Strategie dello sviluppo sostenibile e operatività del piano

Il Quadro propositivo (QP) rappresenta l'ultimo e più importante momento, quello in cui il piano diventa operativo e si proietta sul territorio. In coerenza con le strategie, le schede metaprogettuali forniscono gli strumenti per poter approfondire 'progettualmente' alcuni territori ritenuti strategici e che necessitano di una azione federativa o di coordinamento a livello metropolitano, dettagliando alcuni specifici comparti metropolitani.

## STR

RELAZIONE

**STR**  
Relazione Statuto del territorio

## STI

INVARIANTI

**STI1**  
Invariante strutturale 1 ambientale

**STI2**  
Invariante strutturale 2 fluviale

**STI3**  
Invariante strutturale 3 storico-culturale

**STI4**  
Invariante strutturale 4 storico agraria

## STZO

ZONE OMOGENEE

**STZO**  
Zone omogenee

## STC

CARTOGRAFIA

**STC1**  
Zone omogenee

**STC2**  
Statuto-Patrimonio Territoriale

**STC3**  
Statuto-invarianti territoriali

## QPR

RELAZIONE

**QPR**  
Relazione quadro propositivo

## QPSM

SCHEDE META PROGETTUALI

**QPSM1**  
Piattaforme metropolitane

**QPSM2**  
Piattaforme fluviali

**QPSM3**  
Stazioni metropolitane

**QPSM4**  
Rete sentieristica metropolitana

**QPSM5**  
Aree storico-agrarie

## QPSP

STRATEGIE DI PIANO

**QPSP**  
Strategie generali e per zone omogenee

## QPC

CARTOGRAFIA

**QPC1**  
Carta delle strategie



Norme di attuazione